

Politici spiati, indagato il presidente dell'Anm: «Falso e abuso d'ufficio»

► Il pm Albamonte nel mirino per un esposto dei fratelli Occhionero
La Procura: continuerà lui a rappresentare l'accusa nel processo

**SECONDO LA DENUNCIA
ALCUNE INTERCETTAZIONI
SAREBBERO AVVENUTE
SENZA AUTORIZZAZIONE
L'ISCRIZIONE NECESSARIA
PER FARE LE INDAGINI**

IL CASO

ROMA Il pm Eugenio Albamonte apprende la notizia in aula dagli avvocati di Giulio e Francesca Occhionero. Nessuno lo ha avvertito: è indagato a Perugia per falso e abuso d'ufficio insieme a due agenti della polizia postale, accusati di violazione di sistema informatico e intercettazioni illecite. L'ingegnere, finito in carcere a gennaio insieme alla sorella per una presunta attività di cyberspionaggio ai danni di politici, istituzioni, enti pubblici e professionisti, lo ha denunciato a Perugia sostenendo che siano state eseguite intercettazioni non autorizzate e che addirittura nei suoi computer siano stati immessi virus dagli inquirenti. I legali chiedono formalmente che il segretario dell'Anm e pm dell'indagine si astenga dal rappresentare l'accusa nel processo finché il procedimento pendente in Umbria non sia definito. Udiienza sospesa e rinvio a questa mattina. Ma la replica del procuratore Giuseppe Pignatone arriva già in serata. Oggi, in udienza, sarà depositato un provvedimento che confermerà Albamonte nel ruolo dell'accusa, decisione condivisa con la Procura generale. Giulio Occhio-

nero, accusato di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, accesso abusivo a sistema informatico aggravato e intercettazione illecita di comunicazioni informatiche e telematiche, nell'esposto inviato dal carcere di Rebibbia alla procura di Perugia, aveva sostenuto gli stessi argomenti utilizzati per difendersi davanti al gip, al momento della convalida, e poi davanti al Tribunale del Riesame, che aveva invece confermato il carcere: abusi da parte degli inquirenti nel corso delle indagini, accessi non consentiti al suo pc e attività intrusive nel sistema informatico prima che arrivasse l'autorizzazione del gip. Su quei computer gli agenti della postale avevano recuperato migliaia di file catalogati in base ai ruoli delle istituzioni spiate: da Matteo Renzi, al presidente della Bce Mario Draghi e fino all'ex premier Mario Monti.

GLI OBIETTIVI

Per stabilire con quale obiettivo i due imputati trasferissero su un server Usa tutto il materiale carpito attraverso il virus è stato fatto uno stralcio di indagine. La presentazione di un esposto a febbraio e la conferma delle accuse da parte di Occhionero davanti agli inquirenti di Perugia, ha portato all'iscrizione di Albamonte per falso e abuso d'ufficio e di intercettazioni illecite e accesso abusivo a sistema informatico per gli agenti Ivano Gabrielli e Federico Preno un atto indispensabile per eseguire accertamenti, probabilmente anche

una perizia.

LA PROCURA

Nel motivare la decisione, Pignatone cita una sentenza della Corte di Cassazione nella quale i giudici scrivono che «non può confondersi l'inimicizia fra magistrato e parte con le iniziative di quest'ultima, tesa a sottrarsi al proprio giudice naturale. L'inimicizia, infatti, deve trovare - scrive la Cassazione - fondamento in rapporti personali svolti in precedenza e fuori del processo».

Pignatone stigmatizza: «l'imputato Giulio Occhionero, nel corso delle indagini a suo carico e prima di avere accesso agli atti del procedimento, aveva già manifestato l'intenzione di presentare un esposto contro Albamonte alla procura di Perugia». Nel motivare la decisione, infine, il procuratore sottolinea come da alcune intercettazioni fatte nel corso delle indagini risulti che «Occhionero, avendo appreso la falsa notizia dell'imminente trasferimento di Albamonte ad altro incarico, esprimeva soddisfazione per il fatto che lo stesso non si sarebbe più occupato delle indagini a suo carico».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

